

PROGETTO A OMEGNA E VERBANIA



Gli studenti dell'istituto Dalla Chiesa-Spinelli di Omegna

La lotta alla solitudine con le telefonate amiche dei giovani agli anziani

VINCENZO AMATO
OMEGNA

Il telefono squilla ed è un suono atteso: è una telefonata amica. A parlare è un giovane studente delle scuole superiori o un universitario, ad ascoltare un anziano che così si sente meno solo. L'iniziativa nasce all'interno del progetto Intrecci ed è finanziato dalla Compagnia di San Paolo e vede protagonisti studenti del Dalla Chiesa-Spinelli di Omegna (corso socio-sanitario) e del liceo Cavalieri di Verbania, col supporto di Pro Senectute di Omegna e Croce verde di Verbania. A beneficiarne sono anziani fragili, a rischio di solitudine e che soprattutto in questo periodo di Covid hanno difficoltà ad avere relazioni sociali.

Il progetto è legato all'esperienza della «Cura è di casa» e di «Pro memoria caffè» e consente di mettere in contatto generazioni diverse. «E' un'iniziativa importante per più motivi - spiega la project manager Paola Bazzoni -. L'obiettivo è contrastare la solitudine in cui si trovano molti anziani. La chiacchierata al telefono diventa anche un momento di prevenzione: il giovane che periodicamente, a ca-

denza bisettimanale di solito, dialoga al telefono con l'anziano può accertarsi del suo stato di salute». A ogni telefonata lo studente stilerà un report sui contenuti della conversazione.

Il progetto è partito in questi giorni e coinvolge una cinquantina di studenti, tutti volontari, che sono stati preparati attraverso corsi tenuti da esperti; alle chiamate sarà sempre presente la psicologa Chiara Bottazzi, coautrice del programma, in grado di intervenire qualora venisse riscontrata quale difficoltà.

«E' una proposta dal valore sociale e culturale immenso - aggiunge Gianni Desanti, presidente della Pro Senectute -. In passato abbiamo fatto iniziative simili, in presenza, e sono state gratificanti sia per chi era nella terza e quarta età, sia per i ragazzi. Sono sempre scaturiti aneddoti di grande interesse».

C'è un altro progetto legato a questa iniziativa. «Pensiamo di raccogliere le storie che i nostri ultraottantenni e i diciottenni si scambieranno, in un libro affinché questa esperienza non vada dispersa» conclude Desanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

